



23 aprile 2013

## **Marco 13, 1-23**

---

### ***Non sarà lasciata qui pietra su pietra***

Il tempio, centro del mondo, sarà distrutto. Il nuovo tempio sarà l'uomo Gesù, che ama fino a dare se stesso.

- 1 E uscendo egli dal tempio,  
gli dice uno dei suoi discepoli:  
Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!
- 2 E Gesù gli disse:  
Vedi queste grandi costruzioni?  
Non sarà lasciata qui  
pietra su pietra  
che non sia distrutta!
- 3 E sedendo egli sul monte degli Ulivi,  
di fronte al tempio,  
lo interrogava in disparte Pietro  
e Giacomo e Giovanni e Andrea:
- 4 Di' a noi quando  
saranno queste cose,  
e quale il segno  
quando staranno per compiersi  
tutte queste cose?
- 5 Ora Gesù cominciò a dire loro:  
Guardate che nessuno vi inganni.
- 6 Molti verranno nel mio nome,  
dicendo: lo sono;  
e inganneranno molti.
- 7 Ma quando ascolterete  
di guerre e rumori di guerre,  
non spaventatevi.



8           Bisogna che avvengano,  
            ma non è ancora la fine.  
9           Infatti **si** leverà nazione contro nazione  
            e regno contro regno;  
            vi saranno terremoti qua e là,  
            vi saranno carestie.  
            Principio di doglie è questo!  
10          **G**uardate a voi stessi:  
            vi consegneranno a sinedri,  
            e sarete percossi in sinagoghe,  
            e comparirete davanti a governanti e re  
            per causa mia, in testimonianza per loro.  
11          E prima bisogna che il vangelo  
            sia annunciato a tutte le nazioni.  
            E quando vi conducono per consegnarvi,  
            non preoccupatevi cosa direte;  
            ma quanto vi sarà dato in quell'ora,  
            questo dite;  
            infatti non siete voi a parlare  
            ma lo Spirito Santo.  
12          E il fratello consegnerà a morte il fratello  
            e il padre il figlio,  
            e insorgeranno figli contro genitori  
            e li uccideranno.  
13          E sarete odiati da tutti  
            a causa del mio nome.  
            Ma chi resisterà sino alla fine,  
            questi sarà salvato.  
14          Ma quando vedrete  
            l'abominio della desolazione  
            stare dove non bisogna  
            – chi legge comprenda! –  
15          allora quelli in Giudea  
            fuggano sui monti,



16 e chi è sul terrazzo  
non scenda e non entri  
a prendere qualcosa dalla sua casa,  
e chi è nel campo  
non torni indietro  
a prendere il suo mantello.  
17 Ahimè per le donne gravide  
e per le lattanti in quei giorni.  
18 Ma pregate che non sia d'inverno.  
19 Quei giorni infatti saranno afflizione,  
quale non fu simile  
dal principio della creazione  
che Dio creò,  
fino a ora, e non sarà più.  
20 E se il Signore non accorciasse i giorni,  
non sarebbe salva nessuna carne.  
Ma per gli eletti che ha eletto  
accorciò i giorni.  
21 E se allora uno vi dica:  
Ecco qui il Cristo!  
Ecco là!  
continue a non credere!  
22 Infatti si leveranno falsi cristi e falsi  
profeti, e daranno segni e prodigi  
al fine d'ingannare, se possibile, gli eletti.  
23 Ma voi guardate:  
a voi ho predetto tutto!

---

*Salmo 46 (45)*

2 Dio è per noi rifugio e forza,  
aiuto sempre vicino nelle angosce.  
3 Perciò non temiamo se trema la terra,  
se crollano i monti nel fondo del mare.



- 4 Fremano, si gonfino le sue acque,  
tremino i monti per i suoi flutti.
- 5 Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,  
la santa dimora dell'Altissimo.
- 6 Dio sta in essa: non potrà vacillare;  
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
- 7 Fremettero le genti, i regni si scossero;  
egli tuonò, si sgretolò la terra.
- 8 Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
- 9 Venite, vedete le opere del Signore,  
egli ha fatto portenti sulla terra.
- 10 Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,  
romperà gli archi e spezzerà le lance,  
brucerà con il fuoco gli scudi.
- 11 Fermatevi e sappiate che io sono Dio,  
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
- 12 Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

*Un salmo che invita alla fiducia: si apre dicendo che Dio è per noi rifugio e forza, si conclude dicendo che il Signore è con noi, è il nostro rifugio, è la presenza su cui possiamo contare sempre.*

*È un salmo che parla di ciò che avviene, parla di angosce, di terra che trema, di monti che crollano, di acque che si possono gonfiare e, in tutto questo, il Signore sta: è la presenza che non vacilla, è la presenza che per noi è il fondamento. E in tutto questo, il salmista dice che siamo chiamati a vedere che cosa il Signore compie, cioè a vincere quasi la tentazione di veder tutto nero, perché c'è anche ciò che il Signore opera: "Venite, vedete le opere del Signore". Opere che ha fatto e opere che farà, l'opera che farà viene riassunta dal far finire le guerre, come a dire che l'opera per eccellenza del Signore sarà questa riconciliazione, questa possibilità di una vita fraterna.*



*E poi, questo invito: Fermatevi e sappiate che io sono Dio. È un invito che possiamo fare anche nostro, nel corso delle nostre giornate: fermarci! Non solamente a livello esteriore ma anche a livello interiore. Saperci fermare, sapere che, appunto, non siamo noi che facciamo girare il mondo – gira lo stesso! – ma che se impariamo a fermarci, impariamo forse anche a capire chi è al centro, chi è nostro rifugio e nostra forza, chi è con noi.*

Mentre cercate il testo, premetto qualcosa sulla lettura che faremo. Si dice sempre che Gesù insegna nel Vangelo e non si dice mai cosa insegna. Credo che se lo si legga cinquanta volte, il Vangelo di Marco, soltanto insegna con quel che fa. Poi si dice che insegna in parabole e le parabole non si capiscono, sono enigmi.

Qui, questa volta, non si dice che insegna, ma parla a lungo, è il discorso più lungo, occupa tutto il capitolo ed è un discorso che ci aiuta a leggere il giornale – il giornale è ciò che capita ogni giorno –, a leggere con occhi nuovi la vita quotidiana. Insomma, il discorso sulla fine del mondo; quando noi leggiamo questo discorso diciamo: o Dio, che terrore! No, guarda, il mondo è già finito. Ogni istante finisce sempre e, questo testo, ci dice il modo di leggere il mondo con occhi aperti, non con gli occhi delle nostre paure o dei nostri deliri, ma con gli occhi della realtà che è quella che Lui, per primo, ha vissuto e siamo chiamati a vivere anche noi. Quindi, è un testo importantissimo e molto bello che ci insegna come leggere oggi.

<sup>1</sup>E uscendo egli dal tempio, gli dice uno dei suoi discepoli: Maestro, guarda che pietre e che costruzioni! <sup>2</sup>E Gesù gli disse: Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia distrutta! <sup>3</sup>E sedendo egli sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, lo interrogava in disparte Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea: <sup>4</sup>Di' a noi quando saranno queste cose, e quale il segno quando staranno per compiersi tutte queste cose? <sup>5</sup>Ora Gesù cominciò a dire loro: Guardate che nessuno vi inganni. <sup>6</sup>Molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono; e inganneranno molti. <sup>7</sup>Ma quando ascolterete di guerre e rumori di guerre, non



spaventatevi. Bisogna che avvengano, ma non è ancora la fine. <sup>8</sup>Infatti si leverà nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti qua e là, vi saranno carestie. Principio di doglie è questo! <sup>9</sup>Guardate a voi stessi: vi consegneranno a sindri, e sarete percossi in sinagoghe, e comparirete davanti a governanti e re per causa mia, in testimonianza per loro. <sup>10</sup>E prima bisogna che il vangelo sia annunciato a tutte le nazioni. <sup>11</sup>E quando vi conducono per consegnarvi, non preoccupatevi cosa direte; ma quanto vi sarà dato in quell'ora, questo dite; infatti non siete voi a parlare ma lo Spirito Santo. <sup>12</sup>E il fratello consegnerà a morte il fratello e il padre il figlio, e insorgeranno figli contro genitori e li uccideranno. <sup>13</sup>E sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi resisterà sino alla fine, questi sarà salvato. <sup>14</sup>Ma quando vedrete l'abominio della desolazione stare dove non bisogna – chi legge comprenda! – <sup>15</sup>allora quelli in Giudea fuggano sui monti, e chi è sul terrazzo non scenda e non entri a prendere qualcosa dalla sua casa, <sup>16</sup>e chi è nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. <sup>17</sup>Ahimè per le donne gravide e per le lattanti in quei giorni. <sup>18</sup>Ma pregate che non sia d'inverno. <sup>19</sup>Quei giorni infatti saranno afflizione, quale non fu simile dal principio della creazione che Dio creò, fino a ora, e non sarà più. <sup>20</sup>E se il Signore non accorciasse i giorni, non sarebbe salva nessuna carne. Ma per gli eletti che ha eletto accorcio i giorni. <sup>21</sup>E se allora uno vi dica: Ecco qui il Cristo! Ecco là! continuate a non credere! <sup>22</sup>Infatti si leveranno falsi cristi e falsi profeti, e daranno segni e prodigi al fine d'ingannare, se possibile, gli eletti. <sup>23</sup>Ma voi guardate: a voi ho predetto tutto!

Ecco, leggendo questo testo dici: che cose tragiche! Paradossalmente, questo testo serve per vivere con speranza quella realtà che noi facciamo, perché abbiamo gli occhi chiusi, abbiamo paura di queste cose e quindi le facciamo automaticamente. Quindi, è un testo per aprire gli occhi e, se notate la struttura, prima parla della caduta del tempio che vuol dire la fine del mondo: i discepoli son preoccupati, ma quali sono i segni? Anche noi cerchiamo sempre, quando verrà la fine del mondo? È già venuta, è già finito il



mondo! Ogni istante è un momento nuovo che puoi viver la vita nuova, il mondo è sempre uguale, c'è il male che esce anche in noi ed è il momento di leggerlo con occhi diversi e vincere il male col bene, come ha fatto Gesù.

Cioè, han scritto questo testo, l'han messo davanti alla Passione perché è il testo che ha aiutato Gesù. Sì, la storia è questa, però si vince questo male col bene. Cioè la croce di Gesù, che è risorto, è esattamente un'illustrazione storica di questo testo: che il male è uscito e il bene ha vinto. La prima generazione, poi, a Gerusalemme ha visto la distruzione della città santa: anche a noi tocca la stessa cosa? Sì! E poi, la terza generazione, le persecuzioni di Roma. Ogni generazione, se vedete, guardate il giornale, è ancora uguale, descrive quelle cose che quotidianamente avvengono, cioè sono in ogni generazione e in ogni generazione sono chiamati ad aprir gli occhi. E il testo è fatto in modo tale, le parole di Gesù cominciano col dire: non fatevi ingannare, non abbiate paura; e termina: non allarmatevi, non abbiate paura. E poi, subito dopo, descrive il male: guerre e carestia, terremoti ogni giorno. E prima del finale, l'abominio della desolazione – che vedremo – e, al centro, c'è la preoccupazione per il discepolo, versetti nove-tredici. Quindi, è un testo a cipolla, al cuore ci sono i discepoli, che in mezzo a questa situazione di male – si dice son le doglie del parto – nasce la creatura nuova che sa vivere l'amore di Dio e del prossimo in questa situazione e nasce il mondo nuovo proprio in questa storia. Non so se è chiaro?

<sup>1</sup> E uscendo egli dal tempio, gli dice uno dei suoi discepoli: Maestro, guarda che pietre e che costruzioni! <sup>2</sup> E Gesù gli disse: Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia distrutta! <sup>3</sup> E sedendo egli sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, lo interrogava in disparte Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea: <sup>4</sup> Di' a noi quando saranno queste cose, e quale il segno quando staranno per compiersi tutte queste cose?



*Ecco, comincia questo brano con Gesù che esce dal tempio. La volta scorsa, terminava il capitolo dodicesimo – avevamo visto – con l'episodio della vedova e con lo sguardo di Gesù sul gesto di quella vedova. Adesso, Gesù esce dal tempio, è un modo con cui anche prende le distanze da questo tempio – nel capitolo undicesimo avevamo visto Gesù che entra nel tempio, poi Gesù che richiama coloro che stanno nel tempio a vendere e comprare – e qui, abbiamo uno sguardo in cui Gesù s'imbatte, che è lo sguardo di uno dei suoi discepoli nei confronti del tempio, e richiama l'attenzione di Gesù invitandolo ad ammirare le pietre e le costruzioni. Ecco, c'è lo sguardo del discepolo che rimane affascinato da quella costruzione, che è la costruzione santa per eccellenza dove, si dice, abiti Dio. E allora, vedendo quella costruzione, il discepolo sembra quasi vedere la propria garanzia, qualcosa che inorgoglisca, e sembra che il richiamo del discepolo sia verso Gesù che non si accorge, forse, di queste cose. Pochi versetti prima, l'evangelista aveva descritto lo sguardo di Gesù sulla vedova, adesso il richiamo è dello sguardo del discepolo sul tempio. Due sguardi molto diversi: uno sguardo che va all'essenziale delle cose, uno sguardo che si ferma all'esteriorità, che non va in profondità.*

A noi quasi sfugge, oggi, il valore simbolico del tempio; ma sarebbe come se all'istante saltassero per aria tutte le borse del mondo, il vero tempio attuale. Cioè, è il centro, se finisce quello finisce tutto, salta tutta l'economia, salta il mondo. Il tempio è il luogo dove l'uomo si congiunge a Dio, alla sorgente della vita, se salta il tempio non ha più senso la vita. Infatti, che senso ha? Moriamo tutti. Difatti moriamo tutti, muore anche il tempio. Allora, che senso ha la vita? Narro una cosa brevissima. C'era una tribù africana di nomadi, anche quelli hanno bisogno di un tempio, ma non avendo il tempio – che è il luogo sacro, dove tutto lì trova il proprio centro, è l'ombelico che ci congiunge al cielo, a Dio – avevano un palo, un palo sacro, come fan gli scout, sul quale si era arrampicato il loro fondatore, l'eroe iniziale, e ovunque andavano, piantando quel palo, loro avevano il contatto col cielo. Una volta s'è



rotto il palo, quella tribù s'è lasciata morire tutta, perché ormai non ha più senso la vita. Non abbiamo più la comunione con la vita. Per dire, cosa vuol dire, cioè manca il riferimento, la sorgente della vita, sembra che oggi è normale, è il nostro tempo.

*Son quelle costruzioni, non necessariamente fisiche, che però richiamano per noi tutta la loro importanza, quello che mettiamo al centro della nostra vita. Allora, che cosa metto al centro della mia vita? Il discepolo sta ammirando questo, e vuole che anche Gesù partecipi a questa ammirazione, guarda. Ecco, Gesù vede le stesse cose, dice: Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia distrutta! Ecco, che il discepolo stia ammirando questa costruzione, che il maestro gli dica non resterà pietra su pietra, non deve essere stato semplice o facile per quel discepolo perché è come se stessero vedendo due cose diverse; meglio, stessero mettendo al centro due cose diverse: il discepolo sta mettendo al centro, chissà, qualche suo idolo, Gesù vuole che metta al centro davvero il Signore. Se ricordate l'episodio del fico – due capitoli prima – ci sono tante foglie ma non c'è nessun frutto; allora, ci può essere un richiamo però poi quando si va vicino, e si vede bene, non c'è vita.*

Vi ricordate anche che, proprio nel tempio, è entrato Gesù dicendo *Perché avete fatto della casa del Padre mio una spelunca di ladri?* Cioè, il tempio è il luogo dove noi, sotto la copertura del sacro, adoriamo il potere, derubiamo i fratelli e possediamo anche Dio. Dio è con noi. Ecco, sarà distrutto! E Cristo morirà per questo male che è il tempio, rappresenta la falsa immagine di dio, tutti i nostri idoli, tutto il sistema di potere che ci tiene schiavi nella morte e che sembra il principio della vita.

*Come dire, su che cosa ci fondiamo? Poco prima lo stesso Gesù aveva detto che la pietra scartata, rigettata dai costruttori, quella, sarà la testata d'angolo. Ora, mentre Gesù pone lo sguardo su questo, il discepolo lo pone su altro. Ma allora, la domanda è: dove abita Dio? Come riconoscerlo presente in mezzo a noi? Perché*



*dietro questa grande costruzione, che è una grande costruzione umana, in realtà, Dio non c'è. Infatti, qui Gesù è uscito. Si ammira un tempio da cui Dio è uscito, è lì accanto al discepolo e il discepolo guarda ancora le pietre, e questo è il non accorgersi di dove abita il Signore.*

Che poi, col cadere del tempio, cadono tutte le certezze religiose che hanno i discepoli, perché il tempio è il luogo della Gloria di Dio che sta con noi, quindi è il centro della salvezza.

*E poi, Gesù esce anche dalla città, si mette sul monte degli Ulivi di fronte al tempio, ed è lì con Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea: sono i primi quattro chiamati, le due coppie di fratelli. E anche questo è un dato significativo, sono i quattro fratelli che sono stati chiamati – abbiamo visto nel primo capitolo – sul lago di Galilea, ben lontani dal tempio; ma lì, era stato lo stesso Tempio, la stessa presenza di Dio ad andare in cerca di loro, non c'era bisogno di andare fino a Gerusalemme nel tempio per incontrare Dio, è stato Dio che è andato ad incontrarli, lì dove loro stavano.*

*Allora, il richiamare anche questi quattro discepoli è come dire, ma allora, il Signore non ho bisogno di andare in chissà quali luoghi particolari per incontrarlo: devo aprire gli occhi, perché lì dove sono, il Signore c'è. Dio è con noi diceva il salmo, nel senso che dove mi trovo, il Signore c'è. E allora questa sarebbe la vera pietra, la sicurezza, il rifugio, la forza, anche per il discepolo.*

Per aver l'idea, però, di che portata aveva il tempio per loro, noi non la immaginiamo ma c'è dentro la storia dell'Esodo, l'Arca dell'Alleanza, che non trova dimora. Finalmente Davide gliela fa. Salomone fa un tempio splendido, poi lo distruggono. Erode, poi, aveva cominciato nel quaranta, credo, avanti Cristo, o giù di lì a far su il tempio, che non era ancora finito – è durata settant'anni la costruzione con centomila operai e non so quanti migliaia di sacerdoti per i lavori interni – è una cosa spettacolare. Se voi vedete le pietre della spianata, che ancora c'è, del muro del pianto, i romani le hanno lasciate su, son pietre enormi, più grandi di una



persona, bellissime; le han lasciate in testimonianza per dire guardate cosa siamo riusciti a distruggere; abbiamo lasciato qualcosa per dire le cose grandi che abbiamo distrutto, possiamo distrugger chiunque. Quel tempio doveva esser proprio di un'imponenza unica, poi visto dal monte degli Ulivi, davanti, era uno splendore. Bene, e lì c'era Dio, e c'è tutta la tradizione. E lì, invece, c'è niente perché Dio non abita nelle case di pietra, Dio è il Figlio dell'uomo che abita in ogni uomo. Il tempio distrutto sarà Gesù che porta su di sé la maledizione della falsa immagine di dio che tutte le religioni hanno.

*Ecco, Gesù dice allora a questo discepolo e agli altri che lo stanno ad ascoltare, che Non sarà lasciata pietra su pietra che non sia distrutta! – come Babele, il tempio fa la fine della Torre di Babele – e allora i discepoli lo interrogano Di' a noi quando saranno queste cose, e quale il segno quando staranno per compiersi tutte queste cose? La domanda del discepolo è sul quando, forse per togliersi un po' prima che accada, in modo da saperlo un po' prima, che non mi capiti chissà quali cose. Cioè, la domanda del discepolo è sul quando, in realtà il Vangelo – nelle prime parole di Gesù – diceva che il tempo è compiuto, è già compiuto, non è che si devono compiere queste cose, noi viviamo già dopo il compimento del tempo e questi quattro avevano incontrato Gesù nella modalità nella quale, per loro, si compiva questo tempo. Nell'incontro con Gesù il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino; allora, il tempo che ci è dato è il tempo della nostra risposta.*

È che noi siamo sempre ossessionati: quanto tempo abbiamo? Il tempo è la vita, sappiamo che ha scadenza! Ma quand'è che verrà la fine? Stai tranquillo, è già finito! Ogni istante è già finito. Vivi il presente! Se noi ci aspettiamo quando finisce il tempo, è come aspettare di giocar la partita; dice: importante è il risultato, il risultato c'è dopo novanta minuti, allora aspettiamo alla fine i novanta minuti per veder il risultato. Mediamente facciamo così nella vita, quand'è che finisce? No. Il tempo è sempre finito. Ogni



istante, vivilo! Al presente, non nell'ansia della morte perché, in fondo, il tempo vuol dir vita, cioè vuol dir morte, perché sappiamo di essere a scadenza. Io ho la cervicale non riesco a leggere ma è scritto qui dietro “da consumare preferibilmente entro”, ma anche se lo so non cambia nulla, so che è così. Mentre questa è un'illusione, perché la vita è solo l'istante presente, se tu non vivi il presente per paura di morire sei già morto, vivi il presente nell'ansia nella chiusura, quindi fai il male e ti uccidi e uccidi per quello, in fondo, per salvarti la vita e sei già morto. Mentre invece, qui è un richiamo a vivere il presente, che è quando? Il quando, vedremo, sempre! Quali i segni? Tutte le cose che capitano son segni.

*Sì, mi sembra importante quello che dice adesso Silvano, è una domanda che lascia trasparire la paura, il chiedere il quando è la domanda di uno che ha paura.*

Quando arriva il ladro? Così almeno mi difendo! Cosa vuoi difenderti, dalla morte e dalla vita? C'è sempre la vita, e la vita è l'unico pericolo mortale!

*È come dire che questa paura, poi, ci fa perdere di vista quello che è importante, quello che è essenziale, allora noi passiamo dall'ammirazione grande per queste costruzioni alla paura folle per la fine di queste cose, in un caso e nell'altro mancando il bersaglio, l'obiettivo, che non è appunto quando avverrà la fine, quando finirà la partita, ma come gioco adesso? Come vivo adesso? Perché questo è importante.*

*E allora, se mi fido, se mi affido, allora le cose che vivo prenderanno il loro senso.*

E pensavo a questo testo proprio, vorrebbe portare all'illuminazione. Già gli antichi dicevano medita i Novissimi – cioè le ultime cose – e sarai saggio. Cioè vuol dire aprir gli occhi sulla realtà: com'è ora e come la posso vivere ora. Perché io vivo tutta la realtà in attesa del quando e quali sono i segni, i sintomi, per cui tutta la vita è nell'ansia della morte per difenderci, tutta la vita è per



costruirsi fortificazioni contro la vita; mentre invece la vita vive, scorre, e poi non c'è la fine della vita, c'è il fine, è un cammino! E capisci che, allora, se il tuo tempio è semplicemente la vita del momento che sfugge, ti devi costruire degli idoli per illuderti, belli, ammirabili, e ti reifichi in quelli ma sacrifichi la vita a quello, hai già perso tutta la vita!

*Quasi come se ci fosse una sorta di identificazione del discepolo col tempio, come dire che diventiamo come quella costruzione lì, come se fosse veramente fare del tempio l'idolo.*

E per questo va distrutto il tempio, perché Dio è semplicemente la vita come noi la viviamo, Dio è amore, e la si vive nell'amore! E la storia di male che c'è è perché abbiamo il nostro tempio, i nostri idoli, ai quali sacrifichiamo la vita nostra e altrui.

*Il richiamo dello sguardo di Gesù e del discepolo, Gesù che vede i due spiccioli della vedova, il discepolo che guarda le pietre grandi del tempio: due modi di intendere la vita completamente diversi.*

Tempio che sarà nostro tra tre giorni, questo è chiaro, perché Gesù è il Messia ed è lì apposta, cioè loro vedono il tempio con tutto quel che c'è dentro. Per dire come i discepoli son dentro in una logica veramente opposta che è la logica di potere che tutti abbiamo, diversa da quella della vedova.

*E son quelli della prima ora questi qui, i primi quattro chiamati.*

I migliori!

<sup>5</sup> Ora Gesù cominciò a dire loro: Guardate che nessuno vi inganni. <sup>6</sup> Molti verranno nel mio nome, dicendo: lo sono; e inganneranno molti.

*Ecco, Gesù risponde loro, e la prima cosa che dice è anche la più importante, che nessuno vi inganni. Il rischio nostro, da sempre – da Genesi tre in avanti – è stato quello di essere ingannati; cioè*



*pensare di vedere delle cose in realtà ne vediamo altre, pensare di vedere il bene in realtà non accorgerci che è male. E allora, a Gesù sta a cuore questo, che nessuno vi inganni, sta cercando di educare, di purificare, lo sguardo di questi suoi discepoli.*

E tra l'altro, su queste cose del come, il quando, e quali i segni, è facilissimo ingannare, perché se tu prometti a uno che gli dai la vita, che lo salvi dalla morte, o che gliela rimandi, o che lo rendi semi immortale, ce l'hai subito in mano; vai dagli stregoni, vai dai medici, anzi tutta la scienza in fondo è un tentativo di esorcismo della morte, tutta la cultura per rimandarla, per interpretarla, per distruggerla. Non si distrugge la morte, ci porta a casa, va capita! La morte, è la paura della morte che ci fa viver male, quella è la morte. L'altra invece è il cammino che raggiunge il suo termine, il compimento, che non è la fine, è il fine. L'unico caso dove il maschile è migliore del femminile, almeno uno ce n'è di sicuro! C'è il fine, il nostro cammino ha un fine, mentre noi viviamo veramente senza fine e senza capo senza coda, cioè fuori di testa, si vive in delirio; e allora ecco che ti costruisci degli idoli per aver riferimenti ma son riferimenti di delirio.

*Rischiamo sempre di venire sedotti – come i primi nel giardino – da chi promette vita, da chi ci presenta il Signore come nostro nemico.*

Fa come i politici tutti: io ti prometto, io ti prometto, l'altro è il nemico.

*E mi sembra che appunto sia un po' la stessa cosa perché anche là si aprono gli occhi e la realtà appare diversa, come dire, veniamo ingannati, ci presentano qualcosa contrabbandandola come realtà ma è un'illusione, poi quando si aprono gli occhi vediamo la realtà e invece di far diventare quella l'occasione per la nostra vita, sembra esser una gran delusione perché non sappiamo guardare nemmeno noi stessi, non solo la realtà al di fuori.*



E guardate che sulla paura della morte ci son tutti gli inganni, perché se gli prometti a uno un po' di salute, o addirittura la salvezza, tutte le religioni e tutte le scienze promettono questo, per questo prosperano.

*Facendo leva, poi, su quelli che possono essere anche dei nostri bisogni, come dire, assolutizzando questo, e allora si va dietro. Ecco, Gesù ci mette in guardia guardate che nessuno vi inganni; al Signore stiamo a cuore.*

E molti verranno nel mio nome, dicendo: io sono, nel nome di Dio, io sono vuol dire addirittura Dio, tante persone che sono i salvatori, gli unti.

*Si presentano, appunto, come coloro che vengono nel nome del Signore, ma vengono per ingannare, e allora Gesù è come se volesse aprirci gli occhi, vuole che manteniamo un atteggiamento di discernimento, di essere attenti, con gli occhi aperti, svegli, su quella che è la realtà, su chi viene, e non basta venire dicendo io sono.*

Guardate quante religioni prosperano sulla paura della morte, tutte! Non invece sul senso della vita da vivere ora. Vedete che non è alienante, cioè è proprio il contrario.

*Mentre, appunto, in altre proposte c'è quasi un presentare i nostri sforzi come un fuggire dalla nostra realtà, Gesù vuole che la viviamo questa vita, che la viviamo come una grande occasione, come un grande dono che ci viene fatto. Non giocati dalle paure ma come offerta di grandi possibilità.*

E adesso leggiamo il giornale di cosa avviene, dato che siamo giocati dalle paure e dobbiamo vivere in questo giornale; come viviamo la speranza in questo giornale quotidiano.

<sup>7</sup>Ma quando ascolterete di guerre e rumori di guerre, non spaventatevi. Bisogna che avvengano, ma non è ancora la fine. <sup>8</sup> Infatti si leverà nazione contro nazione e regno contro regno; vi



saranno terremoti qua e là, vi saranno carestie. Principio di doglie è questo!

*Ecco, questa è la narrazione che Gesù fa, parla di guerre, di terremoti, di carestie. Da un lato i popoli che si mettono l'uno contro l'altro; dall'altro sembra che anche la terra e il cielo, i terremoti e le carestie, concorrano verso questo clima che può generare paura, incertezza.*

Proprio anche c'è una connessione stretta tra la guerra e la carestia, prima di tutto, perché la guerra: non lavori i campi, ammazzi, devasti, rubi, distruggi. Quindi proprio, “peste, fame et bello”, erano le tre cose, “libera nos domine”, cioè proprio anche la peste e le malattie vengono dalla guerra. E tutto questo viene dalle paure, per questo non abbiate paura! Perché uno fa la guerra? Perché ha paura dell'altro che poi è uguale a lui, perché ha paura di sé. Quindi, il prodotto di questa paura – di voler controllare la vita e non aprir gli occhi sulla vita che invece è buona, e si può viver da figli e da fratelli, qui e ora – produce tutto questo che dipende dall'imbecillità umana: discordie, odio, gelosia, tutto il male del mondo, viene fuori.

*Che pone appunto uno sguardo che rischia, perlomeno, di farci assumere uno sguardo di sfiducia, di pessimismo, di fronte a queste cose, mentre il Signore orienta in altra direzione, come dice l'ultima riga che abbiamo letto di questi due versetti. In realtà, forse, sperimentiamo che la fiducia e il coraggio non sempre arrivano come primi ingredienti con cui guardiamo a questa realtà. C'è una delle orazioni del messale che dice “Signore concedici un po' di pace in questi tristi giorni” e dicevo, ma come l'ha pensato questo qui? Cioè fa una scommessa sull'avvenire che è veramente ... non so quanta fede ci sia!*

Ci sono degli oremus, proprio, che sono contrari alla fede cristiana, buona parte!



*Allora Gesù dice quando ascolterete, non spaventatevi. Allora, prima dice guardate che nessuno vi inganni!, adesso dice non spaventatevi.*

E bisogna che vengano fuori perché il male c'è, deve spurgare. Il male, che lo facciamo noi per le nostre paure, c'è, e se non esce si scoppia tutti. Cioè, non è che bisogna perché è necessario farlo, come bisogna la croce di Cristo – lui non la voleva ma dato che mi mettete, bisogna che ci vada – cioè il male bisogna che esca perché c'è. E il male che esce, menomale che esce! Se no, è sempre peggio; se no, è tutto un unico tumore che invade tutto, ed è questa paura, infondo.

*E questo non spaventatevi, poi lo si coglie bene quando, alla fine, dice principio di doglie è questo! Cioè quello che, a una prima vista, sembrano essere i motivi di grande paura e di morte, per il Signore in realtà, qui, sta nascendo l'uomo nuovo: è il travaglio che conduce al parto; allora diventa una possibilità per la nascita. Il mio amico che ha scritto un bel libro, che si intitola: *Occasione o tentazione*, dice: *le cose che io vivo, come le vivo? Come un'opportunità o come un ostacolo? È la stessa realtà: quale sguardo ho sulla realtà? Ecco, Gesù dice queste cose, appunto, mi possono mettere in evidenza che, per me, c'è la possibilità di nascere come uomo nuovo; lo sta dicendo ai discepoli ma lo dice a ciascuno di noi. Allora, la novità non è che la devo guardare fuori. Dentro! Per poter vivere in maniera nuova.**

Il male, proprio, c'è per la paura e per l'inganno. *Non abbiate paura, non lasciatevi ingannare.* Ma il male c'è, è fatto da chi ha paura e ha l'inganno; se voi, invece, sapete leggere questo come un'opportunità che il male esce ma noi, in questo male, vinciamo il male col bene e nasciamo come figli di Dio e saniamo la situazione. Il mondo è questo! Ma da Genesi in poi è così, non è una novità di oggi, è il giornale quotidiano da Adamo ed Eva, la stampa del pomeriggio del primo giorno!



<sup>9</sup>Guardate a voi stessi: vi consegneranno a sinedri, e sarete percossi in sinagoghe, e comparirete davanti a governanti e re per causa mia, in testimonianza per loro. <sup>10</sup>E prima bisogna che il vangelo sia annunciato a tutte le nazioni. <sup>11</sup>E quando vi conducono per consegnarvi, non preoccupatevi cosa direte; ma quanto vi sarà dato in quell'ora, questo dite; infatti non siete voi a parlare ma lo Spirito Santo. <sup>12</sup>E il fratello consegnerà a morte il fratello e il padre il figlio, e insorgeranno figli contro genitori e li uccideranno. <sup>13</sup>E sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi resisterà sino alla fine, questi sarà salvato.

Una cosa prima. Se voi volete fondare una setta – perché si può viver bene con le sette, fan soldi! – dite che vien presto la fine del mondo. Infatti vien di sicuro, qualche anno per me, è già finito, anche prima! Però, chi ci segue, quello sarà risparmiato da tutti i guai. Qui, Gesù dice *guardate a voi stessi*, a voi capita di peggio! Cioè, capita che voi vi opponete al male, quindi il male si oppone a voi.

*Esattamente questo, cioè come dire, anche in questa situazione – adesso Gesù non parla più di carestie, di guerre o di terremoti – vi consegneranno a sinedri, e sarete percossi in sinagoghe, e già qui, questo male che vi capiterà diventerà il luogo della testimonianza; tra l'altro davanti a sinedri e sinagoghe, non dice davanti chissà quali tribunali pagani ma davanti a sinedri e sinagoghe e poi anche governanti e re, per causa mia, in testimonianza per loro. Allora, c'è un modo di vivere quello che avviene, cogliendo in tutto questo, anche in queste persecuzioni, un'occasione di testimonianza.*

E, se voi notate, tutto il progresso del cristianesimo è sempre stato in occasione di persecuzioni. S'è diffuso per quello. Cioè dove c'è un ostacolo, vai altrove, vai altrove, e così vedi che la vita scorre e tutto il mondo, in poche generazioni, è diventato cristiano, ha conquistato il mondo senza nessun potere, senza paura, liberando tutti dalla paura. Poi magari si diventa religione che si riprende a



fare come fanno molte trasmettenti cristiane – non dico il nome! – che istillano la paura perché la paura rende molto, li controlli!

*Come se, appunto, Gesù volesse portare un nuovo sguardo. Tra l'altro, qui, si parla di situazioni limite, però ognuno vive le proprie situazioni, anche quella della vedova per certi aspetti è una situazione limite; la questione è: io, come vivo dentro, in quella situazione limite lì? Ecco, davanti a una giovane portinaia non resterà Pietro su Pietro – tra un po' di tempo – verrà giù anche lui! Cioè, sono quelle circostanze della nostra vita in cui noi possiamo essere discepoli di Gesù, ogni circostanza. Cioè, io posso vivere la realtà quotidiana da discepolo di Gesù. O mi fido di questa Parola di Gesù e allora posso vivere come suo discepolo, o mi fido delle paure che mi porto dentro e allora mi fido di un'altra parola.*

Questo è importante. Cioè, il discepolo è quello che impara. E Gesù cosa ci ha insegnato? Che siamo figli e siamo fratelli, e io son chiamato a vivere questo in ogni situazione ed è questa la forza che vince ogni male: se io mi considero figlio e considero l'altro mio fratello è l'unico modo nel quale si spegne il male; se l'altro è mio nemico è chiaro che ci ammazziamo l'un l'altro.

*Mi viene in mente quando papa Francesco ha incontrato i giornalisti in Vaticano, alla fine non ha dato la benedizione, ma ha detto: so che tanti tra voi non credono, allora facciamo un momento di silenzio, però so che tutti siete figli di Dio. Bene, questo è il punto, come dire, non cerco di portare gli altri dalla mia parte, però scopro che negli altri c'è questa verità; allora questo è il modo con cui vedere, allora quando si dice anche in testimonianza per loro, non perché sono i cattivi di turno, ma perché anche queste persone possano fare questa esperienza.*

Il modello è Paolo, che teneva i mantelli quando si lapidava il primo cristiano. Bene, è il più grande apostolo! E si accosta, apposta, negli Atti per dire che è l'erede.

*Allora, quella è la testimonianza!*



Perché c'è un amore che vince anche la morte, perché poi, per morire, si muore lo stesso.

*E anche qui, quello che Gesù dice non preoccupatevi cosa direte, come dire, non preparate la vostra difesa. Perché se prepariamo la nostra difesa è ancora una volta un essere guidati dalle paure, chi si difende è perché, ancora una volta, ha paura. È un guardare ancora quasi a sé, più che al Signore da una parte, e a chi abbiamo di fronte dall'altra.*

Ed è bello questo Spirito Santo che parla in voi. Cioè, se non avete paura, c'è in noi lo Spirito Santo, cioè lo Spirito di Dio, cioè l'Amore che parla. E l'Amore è il bisogno che tutti abbiamo, di riceverlo e di darlo: parlerà questo, se non avete paura, e anche gli altri lo capiranno perché ce l'hanno dentro.

*Ecco, questa fiducia nello Spirito che parla. Poi il fratello consegnerà a morte il fratello, tra l'altro Lui sta parlando a due coppie di fratelli mentre sta dicendo queste cose, per cui non sta parlando a chissà chi. Però, la grande fiducia di Gesù è appunto chi resisterà sino alla fine, questi sarà salvato. Che cosa vuol dire questo resistere, se non resistere nell'essere discepolo di Gesù? Di fidarci di questo Maestro, di non avere un altro pastore rispetto a questo Signore.*

E poi, questa caratteristica del resistere è l'ultima caratteristica dell'amore – che si dice anche sopportare, cioè farsi carico – cioè, questo resistere vuol dire resistere nell'amore fino alla fine. E questa è la vita! Cioè, hai un amore che vince la morte e la morte è vinta! Se no, vivi tutta una vita morta uccidendo te e gli altri nel frattempo, in attesa di morire del tutto; mentre questa è una vita che vince la morte, lì s'arresta il male. Ed è però una cosa quotidiana non è che bisogna aspettare chissà quando mi metteranno in processo, forse mai! E c'è un processo quotidiano davanti a noi stessi in cui c'è tutto ciò che mi esce di male, che vorrei buttar fuori, addosso agli altri, o rispondere con la stessa moneta, è lì il problema di resistere. E allora diventiamo



moltiplicatori, tutti, di male e ci lamentiamo perché cresce la merda e ci affoga e, insomma, impariamo a nuotare almeno! Però una cosa, dato che ho fatto questo esempio. In genere noi siamo molto sensibili al male e lo vediamo, ma il male si autodistrugge, il bene non lo vedi perché non lo senti, insomma solo quando alla fine ti accorgerai che tutto è trasformato in amore, l'ultimo strato, tu non lo vedi quasi.

<sup>14</sup>Ma quando vedrete l'abominio della desolazione stare dove non bisogna – chi legge comprenda! – <sup>15</sup>allora quelli in Giudea fuggano sui monti, e chi è sul terrazzo non scenda e non entri a prendere qualcosa dalla sua casa, <sup>16</sup>e chi è nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. <sup>17</sup>Ahimè per le donne gravide e per le lattanti in quei giorni. <sup>18</sup>Ma pregate che non sia d'inverno. <sup>19</sup>Quei giorni infatti saranno afflizione, quale non fu simile dal principio della creazione che Dio creò, fino a ora, e non sarà più. <sup>20</sup>E se il Signore non accorciasse i giorni, non sarebbe salva nessuna carne. Ma per gli eletti che ha eletto accorcì i giorni.

*Ecco, dopo aver detto come affrontare quelle situazioni, adesso Gesù parla di una situazione, questa sì limite, dove l'abominio della desolazione starà dove non deve stare, qui il riferimento è, probabilmente, alla statua di Giove introdotta nel tempio, come dire, che lì è il massimo male che possiamo fare, quello dell'idolatria, cioè mettere l'idolo al posto di Dio; lì era Giove, ognuno ha i propri idoli. Ecco, ma quando questo idolo rischia di prendere il posto di Dio, allora Gesù dice, bisogna fuggire, allora da questo bisogna prender le distanze.*

Pensavo un po' questo, per noi è una cosa lontana, che nel tempio ci sia un idolo va bene, noi non abbiamo il tempio, gli idoli non ci sono. Invece pensiamo qual è il nostro dio, quello che occupa il nostro tempio, il nostro pensiero. Non sono le nostre paure assolutizzate, per esempio? O i nostri desideri assolutizzati? Oppure gli interessi assolutizzati? Oggi, che cos'è che governa il mondo, che è nella preoccupazione di tutti? Il vero dio. Ecco, lì state attenti, è



quello che ci uccide tutti, allora lì non né vien nessun bene, a quello non si può patteggiare, perché se noi teniamo le nostre paure come nostro dio distruggiamo tutto, noi e gli altri.

Invece, per favore attenti, ponete al centro come vostro Dio, non le paure, ma il Dio che vi ama e vi libera, Dio che è Padre, il Figlio che è fratello, e gli altri che sono uguali a me, e che sono abitazione di Dio, come me. Allora sì che il mondo cambia, altrimenti se mettiamo tutte le nostre paure al centro assolutizzandole e facendo della religione lo strumento, addirittura di dominio, questo per favore no! Questo tempio crolla. Crolla sulla croce di Cristo, cioè quando parla del tempio distrutto intende il suo corpo. Gesù, che è il Figlio di Dio, è Dio, è ucciso come bestemmiatore e ribelle.

*Sì su questo Gesù dice, appunto, non bisogna tornare indietro, non bisogna andare a cercare sicurezze chissà dove; bisogna andare in direzione opposta a questo, di fronte a questi idoli andare veramente in direzione opposta. Non si può scendere a compromessi tra l'idolo e il Signore, non possono stare insieme. Ecco, allora il tornare indietro sarebbe, anche qui, un sintomo della paura, di cercare la sicurezza altrove.*

E tra l'altro, qui Gesù sta pensando a ciò che accadrà a Gerusalemme. Perché voi sapete che la città è il luogo più sicuro quando ci sono le guerre, perché ha le mura e l'esercito che la difende ma se, per caso, perdi la guerra, è il luogo più sicuro che t'ammazzano tutti. E allora, è meglio uscire in campagna che ti puoi disperdere, vai sui monti, fuggite sui monti, andate. Difatti i cristiani si sono salvati, nella distruzione di Gerusalemme, perché erano fuggiti, perché ce n'erano moltissimi, forse anche gran parte di Gerusalemme già erano cristiani. Quindi Gesù dice *e quando vedrete questa cosa che però chi legge comprenda*, cosa vuol dire? E si rivolge al lettore, non è certo Gesù che lo dice, lo dice l'evangelista. Queste cose capitano – vedremo dopo – in ogni generazione, e comprenda qual è il suo “abominio della desolazione”, nella sua



epoca, dove allora è bene tagliar corto e non starci a queste cose che diventano poi convenzioni normali.

*Dove appunto, gli eletti sono coloro che contestano questa idolatria, che non piegano le ginocchia davanti all'idolo.*

<sup>21</sup> E se allora uno vi dica: Ecco qui il Cristo! Ecco là! continuate a non credere! <sup>22</sup> Infatti si leveranno falsi cristi e falsi profeti, e daranno segni e prodigi al fine d'ingannare, se possibile, gli eletti. <sup>23</sup> Ma voi guardate: a voi ho predetto tutto!

*Ecco allora, qui Gesù mette ancora in guardia. Se all'inizio il discepolo era affascinato dalle pietre del tempio, adesso qui può essere sedotto da chi si presenta come il messia: e qui, e là; ecco Gesù dice continuate a non credere! Si leveranno falsi cristi e falsi profeti.*

È la fine del mondo, il ritorno di Cristo. Ma scusa, è già tornato!

*Questo Gesù che aiuta i suoi discepoli ad aprire gli occhi, a discernere, a guardare in profondità, a leggere la realtà. I falsi cristi i falsi profeti, abbiamo visto, nel Vangelo di Marco, come Gesù spesso impedisce di dire che lui sia il Cristo il Messia perché, appunto, pretendono di conoscerlo, in realtà non sanno ancora chi sia. L'abbiamo visto con lo stesso Pietro che gli dice Tu sei il Cristo e non ha capito niente della via di Gesù.*

Stavo pensando, così, a questo *guardate: io vi ho predetto tutto!* Tutto, vuol dire, credo, quel che serve per vivere, cioè per la vita, non che andrà male. E credo, davvero, che dobbiamo avere un altro occhio per legger la storia, cioè il male c'è, bisogna che esca, e c'è perché noi viviamo nella paura, perché non ci fidiamo, mentre in questa storia Dio agisce, in questa storia Gesù ha vinto il male col bene, Gesù è risorto, il cristianesimo è nato.

Noi, che ci lamentiamo tanto della nostra epoca, perché il tempo peggiore è sempre il presente. Perché il passato non mi fa



più male, più o meno, è passato! Il presente, invece, se leggete, già nel diecimila Avanti Cristo – credo c'era già – i tempi presenti son veramente tempi duri, il peggior tempo. Il peggiore dei tempi è sempre quello che stai vivendo adesso, perché gli altri son passati, quelli futuri non ci sono, è l'unico.

Bene, il miglior tempo che c'è, invece, è il presente, è l'unico dove puoi vivere bene se apri gli occhi, se vedi la realtà – non con le tue paure, che allora ti rende aggressivo, e chi aggredisce è perché è il primo che ha paura – guardandola con occhi nuovi, la vivi in modo nuovo, testimone che si può viver da figlio e da fratello, qui e ora. Nasco come uomo, finalmente! Non come bestia. Ed è il lavoro che ognuno di noi deve coscienziosamente fare, giorno dopo giorno, e non è mai concluso! Se no, continuiamo a viver da bestie, giorno dopo giorno, sempre peggio; ma si sta meglio, per esempio, a non mangiarsi a vicenda e aiutarsi più che a mangiarsi a vicenda, o no?

*Come se con queste parole – poi vedremo come Gesù continua – stesse invitando i suoi discepoli a vivere con speranza il tempo presente, come una grande possibilità, e questi continui inviti: guardate di non lasciarvi ingannare! Non preoccupatevi, non preoccupatevi.*

Anche oggi, vero?

*Sì, anche oggi!*

Che tutto sommato è molto meglio degli anni passati. Sì, sì. Se mi trovi un anno migliore dammelo. È questo!

*Perché alla fine possiamo mettere anche questo come idolo: la non speranza nel Tempo.*

Credo che il nostro idolo è la non speranza, piegar le ginocchia alla disperazione, cioè alle paure, e con quello domini il mondo, cioè lo tieni in mano, cioè lo distruggi, alla fine realizzi ciò che speri, ciò che ami oppure ciò che temi e le tue disperazioni. E qui, è proprio un richiamo davanti alla morte e risurrezione di



Cristo, quindi alla vittoria sulla morte, è un richiamo alla speranza comunque, se no, è un criminale che ha inventato il mondo, scusa!

*Tra l'altro, mi sembra anche bello da dove parte questo discorso con questi discepoli, perché uno potrebbe esser tentato di dire, guarda questi discepoli, dicendo: guarda, anni e anni con me e non stanno capendo ancora niente. E invece Gesù spera e continua a dialogare con questi discepoli, e ha a cuore questi discepoli: guardate che nessuno vi inganni! Allora c'è un modo di vivere, anche le relazioni, che dicono di una grande fiducia e Gesù vuole che partecipiamo a questo modo, che è lo stesso della vedova, di chi si abbandona con fiducia al suo Signore, di chi non si lascia giocare dalla paura; abbiamo visto che la vedova non tratteneva nemmeno uno dei due spiccioli. Allora, chi entra così in questa dinamica vive con pienezza, non, vivrà con pienezza, vive già ora con pienezza le varie situazioni. E allora, è un'apertura di occhi che corrisponde a un'apertura del cuore.*

*L'accorgersi di quanto si è amati ci rende capaci di amare a nostra volta.*

Ecco, io spero che questo discorso di Gesù, che poi è l'unico che c'è in tutto il Vangelo tocchi temi inusuali perché abbiamo paura, però son le cose di cui si parla sempre e non si osano mai affrontare, invece, con sguardo di realtà, solo come sguardo di allarme il quale serve per creare altri allarmi, per creare altri guai. Qui ci dà un'altra lettura che fa finire i guai. Non so se è chiaro? È motivo di speranza, questo, grosso, e ci dobbiamo impegnare in prima persona a viver davvero fuori dalle paure perché, scusa, per morire si muore tutti, l'importante è non far morire e vivere una vita viva, e se tu vivi nell'amore vivi e stai bene e stanno bene anche gli altri, e se l'altro ti tormenta un po', va be! O gli rispondi lo stesso, comincia la guerra e allora è sempre peggio, oppure dico, va bene, bisogna che esca questo. Anche noi quando stiamo male trattiamo male anche il gatto e il cane, pensa te il fratello o la sorella! Perché



Vangelo di Marco  
p. Beppe Lavelli e p. Silvano Fausti

con gli animali siamo più buoni, no? Perché non han colpa gli animali.